

STORIA DELL'OFs PIEDIGROTTA

Non si riesce a risalire alla data di fondazione della fraternità ma, dai registri, risultano alcune professioni già alla fine del 1800.

Pubblichiamo i ricordi di due "memorie storiche" della fraternità: Ugo Errico e Cristina Tedesco.

Ugo Errico – L'OFs di Piedigrotta – marzo 2011

Il 19 marzo 1944 ricominciò la fraternità nel dopoguerra. (la GiFra non c'era ma c'erano i cordigieri). Ministra: Marra - Cassiere: cavaliere Pesce

Alcuni terziari: Ugo Errico, i fratelli di Ugo (Attilio e ?), Mario e Raffaele Tartaglia. I terziari erano circa 50.

La fraternità si riuniva in chiesa sull'altare ed era obbligatorio indossare l'abito. La bandiera dell'Ofs si metteva sull'altare. (uomini e donne erano separati: gli uomini sull'altare, le donne in chiesa).

Al termine della S. Messa si faceva la processione fino in fondo alla chiesa e poi si andava nella cappellina di S. Francesco.

P. Francesco Saverio Toppi teneva gli incontri spirituali della durata di mezz'ora.

Ogni tre mesi si andava a Pozzuoli a fare le riunioni.

Tra le attività principali la fraternità andava a trovare a casa i fratelli ammalati.

Gli attuali locali sono stati costruiti dall'ingegnere Guglielmi.

Cristina Tedesco – L'OFs di Piedigrotta – nov. 2011

I miei ricordi partono dal 1974, anno in cui ho iniziato l'aspirantato con P. Camillo Martone, allora Assistente del 3° Ordine Francescano (così si chiamava all'epoca) che invitò ad intraprendere il cammino alla sequela di S.Francesco.

Era Ministra (e lo fu fin dopo il terremoto del 1980) la Sig.na Giuseppina Caruso, Direttrice della Scuola Infermiere della Clinica Ruesh al viale M. Cristina di Savoia, donna eccezionale per signorilità, intelligenza, dolcezza e severità di costumi, che ha saputo incutere rispetto e simpatia in tutti.

Maestra delle Novizie (I Novizi erano preparati separatamente) era Lucia Marino, dal piglio autoritario, ma ricca di tenerezza e di un'assoluta capacità di dedizione a tutta la realtà

francescana. Lucia Marino considerò sempre l'OFS, la famiglia di elezione ed il massimo rispetto per i sacerdoti francescani e le sorelle di Clausura.

In quegli anni, se ben ricordo, era Padre Provinciale il rev. P. Giacinto de Luca il quale celebrava mensilmente, nella sala della Fraternità, la S. Messa. Allora ci si riuniva al 2° piano dell'edificio adiacente al convento, nei locali occupati attualmente dai polacchi. C'era un'unica sala che poi fu divisa in box dal P. Luigi Monaco. L'OFS si articolava in due sezioni indipendenti: la maschile e la femminile, con riunioni proprie. Ci si ritrovava insieme solo nei momenti liturgici forti e nelle riunioni mensili. Responsabili (ma non so con quale incarico) in quegli anni erano il Colonnello Biondi, l'Avvocato Salvi e Vincenzo Ercole. Si camminava su binari paralleli ma la reciproca conoscenza ne risentiva, pur essendo unico l'Assistente.

Gli incontri comuni, in sala e in chiesa, vedevano una larga partecipazione di professi (circa un centinaio!), di novizi ed aspiranti. Ricordo riunioni affollatissime e molto vissute, con interventi mirati a suscitare discussioni sul vissuto della Fraternità e dei Terziari.

Fra i partecipanti c'erano coppie di coniugi (Ercole, Ametrano, Colantuoni, Salvi, Campanile e Biondi), di sorelle (Carbone, Cirillo, Sandolo, Marino, Zizolfi, Amadigi) ed intere famiglie come quella dei Colantuoni.

Purtroppo, nel 1981, quando fui chiamata come Ministra a guidare la Fraternità, (incarico rinnovato nel 1984) ci fu un allontanamento dei giovani professi. Prima di me era stato eletto Enrico Tuccillo, diacono, avvocato, che aveva il carisma della parola suadente e trascinatrice. Con lui era entrato a far parte un bel gruppo di giovani pieni di entusiasmo. Intanto era stato nominato Assistente Padre Luigi Monaco che teneva in modo particolare all'OFS per il quale si è sempre speso sempre senza riserve, fino all'ultimo giorno della sua vita.

Nel 1981, a seguito di divergenze sorte nella conduzione un po' troppo personale dell'OFS da parte del Ministro, Tuccillo si dimise e con lui andarono via molti che erano entrati a far parte della Fraternità in quegli anni.

Non fu facile superare lo scombussolamento che ne derivò, ma Padre Luigi Monaco riuscì, con tutta la sua dedizione e con tenacia, a riportare su binari sicuri l'OFS.

I due rami, maschile e femminile, furono riuniti in un solo gruppo che lavorò con lungimiranza nel campo della carità.

Si moltiplicarono le iniziative che ebbero per poli la giornata eucaristica mensile, in cui i terziari ricoprivano turni di preghiera davanti al SS esposto in Chiesa, e la solidarietà più incisiva verso ammalati, anziani ed ultimi.

Tutto questo costituì esempio ed incentivo per i membri dell'OFS ed anche per chi all'OFS non apparteneva.

Già dal 1980 si visitava con assiduità l'Ospedale Gesù e Maria, allora gerontocomio, per portare indumenti, riviste, dolci e tutto quanto potesse servire ai pazienti, nei loro letti di

sofferenza. Col terremoto la situazione era sensibilmente peggiorata e gli anziani giacevano, quasi dimenticati in corsie umide, piene di calcinacci e senza luce elettrica.

Dopo aver inutilmente informato il direttore sullo stato di necessità dei pazienti e sull'incuria del personale, fu interessata una giornalista del "Roma" che si recò con la Ministra a raccogliere dal vivo notizie, fotografando lo stato della struttura, per altro pericolante ed informandone l'opinione pubblica. A seguito di ciò tutti i pazienti furono finalmente trasferiti in ospedali più confortevoli ed attrezzati.

Padre Luigi Monaco aveva, con intelligenza, preparato la Fraternità ad aprirsi alla gestione di una carità diversa dall'elemosina, più attenta alle esigenze dei tempi. Fu così che i coniugi Errico accolsero nella loro casa un bimbo cerebroleso, rifiutato alla nascita dai genitori e dai parenti, che divenne cuore pulsante per i membri dell'OFS di Piedigrotta. Ci fu una gara per occuparsene a turno e nulla fu mai trascurato; nella sua breve vita Giuseppe coagulò intorno a sé tutta l'attenzione premurosa e l'amore dei terziari. Oggi riposa nella tomba della famiglia Errico ed è l'Angelo Custode di tutta la Fraternità. Il nostro fratello Ugo Errico, inoltre, si dedicava alle visite mensili all'Ospizio Marino" P. Ludovico da Casoria" e con lui un bel gruppo di terziari si recava dai ricoverati.

Furono sostenute le missioni cappuccine in Brasile. Una – due volte l'anno nella sala del teatro veniva allestita una vendita di ricami, lavori ai ferri e all'uncinetto, piccoli manufatti per la casa, che le sorelle più esperte, guidate da Adriana Marino (un pilastro della Fraternità, Ministra dall'animo contemplativo e riservato) preparavano, nei pomeriggi liberi da altri impegni. Si ritrovavano nella sede dell'OFS, lavoravano e pregavano.

Sorse anche una scuola di taglio e cucito, con la partecipazione di alcune sorelle della fraternità e di persone simpatizzanti.

Tutto l'occorrente fu donato da anime generose. Ogni "alunno" pagava una modesta quota mensile che veniva devoluta, a fine mese, attraverso la cassa della fraternità a scopo benefico. Maestra generosa e paziente fu la sorella Errichetta Carbone.

Altra lodevole iniziativa fu quella dei pellegrinaggi (ad Assisi, a Loreto, a Colleva, a Pompei, a Cascia) della durata media di uno, due tre giorni, che venivano effettuati con pullman e che vedevano la partecipazione dei simpatizzanti dell'OFS, di parenti, di terziari e di persone che frequentavano la Chiesa.

I proventi servivano ad aiutare le missioni e ad alimentare il fondo di cassa che allora poteva contare su offerte libere.

Un particolare momento di incontro fuori sede erano i giorni del ritiro spirituale regionale che ogni anno, in estate, vedevano le fraternità riunirsi ad Alberi, a Paestum (Getsemani) a Pacognano (Casa Salesiana) per una revisione ed una migliore impostazione del proprio operato e per arricchirsi reciprocamente con la riflessione e la preghiera.

In quella sede si allestiva un banco per la vendita di testi francescani o di libri di cultura religiosa.

Nel periodo natalizio o pasquale si prendevano iniziative varie (recite, concerti, recital in Chiesa, presentazione di volumi, conferenze).

P. Luigi Monaco, come Provinciale, ebbe sempre a cuore la fraternità. Oltre a curare in modo appassionato la GI.FRA, diede inizio ad un corso serale di Teologia, molto seguito anche da estranei all'OFS.

Si occupò di creare un lavoro per i suoi amati giovani. Fu inaugurata la Libreria TAU la cui gestione fu affidata a due giovani francescani. Successivamente essa fu rilevata dai Dehoniani. La fraternità lavorò anche per la realizzazione del "progetto TAU", con sacrificio ed entusiasmo e con l'esempio del caro P. L. Monaco. Ricordo di quel periodo la gioia anche nella fatica per veder realizzato un sogno.

Le riunioni della Fraternità si spostarono nella sala del Teatro, opportunamente ristrutturata e puntualmente ripulita dai terziari stessi, ed il secondo piano fu diviso in box.

Uno di questi fu occupato dalla sartoria che subito trovò commissioni di lavoro; un altro divenne sede della nascente Caritas Decanale. La Caritas merita un discorso a parte.

P. Monaco mi chiese (allora ero Segretaria regionale dell'OFS) di costituirmi, per conto della fraternità Francescana e assieme al Decano P. Vincenzo Branno ed alla Responsabile della Caritas Decanale, davanti al Notaio Coppola per creare la Caritas Decanale "Ente morale", dandole quindi una veste legale e indipendente.

Da allora, le 19 parrocchie della zona Chiaia-Posillipo, che formavano il IV Decanato, ebbero sempre un rappresentante francescano ed operarono in sintonia.

Poi l'Ente morale fu sostituito dalla Caritas Diocesana e la sede Decanale subì vari trasferimenti. Questo, però, fu il primo passo per una maggiore intesa con la Parrocchia di Piedigrotta perché, nella qualità di segretaria della Caritas Decanale (carica tenuta ininterrottamente dal 1989 al 2009), ho fatto parte del Consiglio pastorale parrocchiale e questo mi ha consentito di intessere rapporti fraterni sia con i sacerdoti che con i responsabili della Parrocchia stessa.

Fu il periodo che la Fraternità e la Parrocchia dedicarono agli immigrati.

Presso le Figlie della Carità all'Arco Mirelli i filiani di Piedigrotta, coordinati da membri dell'OFS, una domenica a turno con le altre Parrocchie del Decanato, preparavano il pasto per 120 ospiti. La spesa era sostenuta dalla Parrocchia, ma veniva fatta dai volontari che provvedevano pure alla pulizia dei locali ed al servizio ai tavoli.

Si andò avanti per qualche anno; poi, venuto a mancare l'aiuto economico delle Parrocchie, l'iniziativa (questa volta giornaliera) si trasferì presso il nostro Convento, con il pasto preparato a casa dai terziari e la distribuzione in contenitori e sacchetti. Oggi tutto viene preparato presso il convento.

I tempi cambiano, cambiano anche i terziari e gifrini, ma le radici no, sono sempre quelle forti e resistenti del nostro serafico Padre. E ciò è dimostrato dalle vocazioni sorte

nell'ambito della Fraternità: abbiamo avuto, per grazia di Dio, oltre che laici impegnati, due diaconi (Michele Mureddu e Giovanni Improta) ed un Frate Cappuccino (Ciro Polverino).

A conclusione di queste farraginose "memorie" vorrei ripetere a me ed ai fratelli tutti in San Francesco un pensiero che ritengo debba accompagnare la vita del terziario: *"Il prossimo è un sacramento, perciò è importante dare ampio respiro alla nostra francescanità, esprimendola nell'amore concreto verso tutti coloro che ci circondano"*.